

In loco ubi dicitur Vicolongo
L'insediamento medievale di Santo Stefano a Novi di Modena

Mostra a cura di Sara Campagnari (SABAP-BO) e Mauro Librenti (Università Ca' Foscari)



Sala EXPO del Polo Artistico Culturale

Viale Giuseppe Di Vittorio, 30 Novi di Modena (MO)

24 febbraio 2018 – 25 aprile 2018

giovedì ore 10-12,30; sabato e festivi ore 10-12,30 e 15-18

Ingresso gratuito

Apertura in altri giorni della settimana e visite guidate gratuite solo su appuntamento

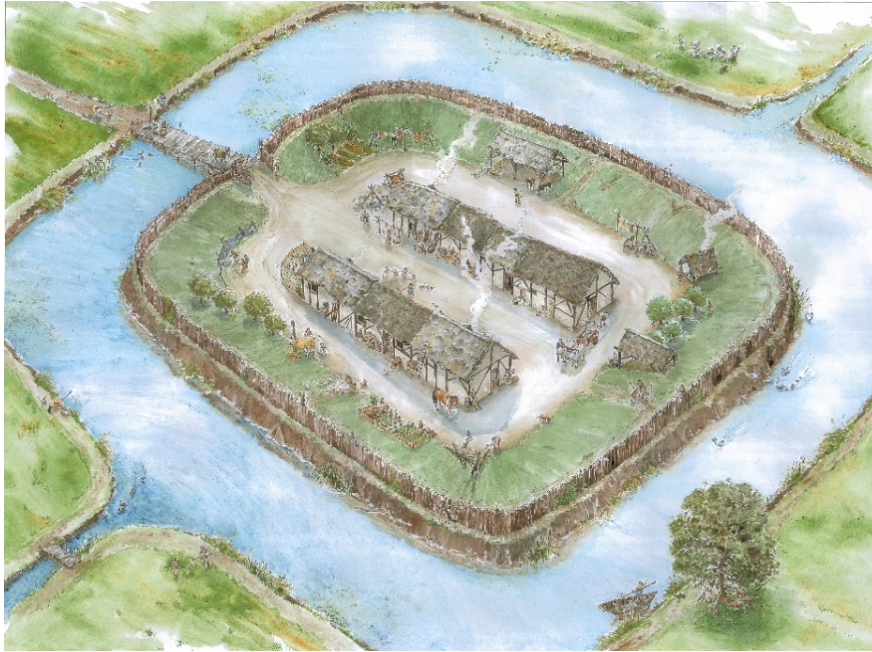
tel. 059 6789220 (**vedi orari**) - **biblioteca1@comune.novi.mo.it**

pac.comune.novi.mo.it

La mostra racconta, mediante reperti e immagini, la storia di un antico insediamento che le carte d'archivio chiamano *Vicus Longus* nell'alto Medioevo e poi, a partire circa dal Mille, Santo Stefano, come la pieve reggiana cui era soggetto questo abitato rurale.

L'area dove sorse il villaggio, già frequentata in età romana, fa parte di un dosso fluviale generato da un paleoalveo del Crostolo e oggi è posta al confine tra Novi di Modena e Concordia sulla Secchia. Dal gennaio 2016 il sito è tutelato da un vincolo ministeriale, poiché conserva una consistente stratificazione archeologica in ottimo stato.

Nelle fonti documentarie il villaggio è già ricordato in età carolingia, a cominciare dall'841. Su richiesta del vescovo di Reggio Pietro, che possedeva vari beni a Vicolongo, il re italico Berengario I nel 911 concesse il permesso di erigervi un *castrum*. Dopo la costruzione delle strutture difensive, il sito doveva mostrarsi come un piccolo gruppo di edifici protetti da un fossato, un terrapieno e una palizzata lignea.



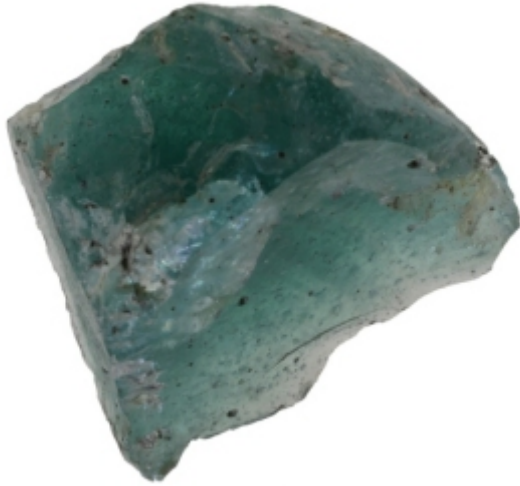
Disegno ricostruttivo del *castrum* di Santo Stefano come doveva apparire in epoca altomedievale.

Nel 1287 il *castrum* – divenuto ormai un fortilizio signorile munito anche di una torre, come suggeriscono i resti architettonici ritrovati – fu occupato da milizie mantovane e veronesi, che lo devastarono. Il castello fu però ricostruito, ed infatti fece ancora parlare di sé nei decenni successivi. Nella seconda metà del XIV secolo, invece, risulta demolito.



Disegno ricostruttivo del *castrum* di Santo Stefano come doveva apparire tra XIII e XIV secolo.

Utilizzando i materiali archeologici rinvenuti e i dati forniti dalla documentazione d'archivio, dalle indagini stratigrafiche e dalle analisi archeobiologiche, la mostra ricostruisce l'assetto del *castrum* e getta luce sulle attività che si svolgevano al suo interno, come la lavorazione dei metalli (ad esempio ferro e piombo), del legno, di filati, tessuti e, forse, anche vetro.



A sinistra, frammento irregolare di vetro verde, forse il residuo di un pane di vetro o un grumo di colatura da fusione. A destra, bottiglia a collo troncoconico in vetro verde.

Circa 250 reperti ceramici, numismatici, metallici, vitrei, lapidei e laterizi, quasi tutti di piccole dimensioni, trovano sistemazione in nove vetrine, una delle quali espone materiali di epoca romana emersi nell'area del *castrum*. I restanti pezzi medievali sono preziosi strumenti per ricostruire aspetti della vita quotidiana nell'abitato: alimentazione, agricoltura, caccia e pesca, abbigliamento, artigianato, commercio e difesa.

Tra i manufatti più numerosi figurano oggetti di ferro (fra cui chiodi, chiavi e strumenti da lavoro), ornamenti per abiti ed elementi di cintura in lega di rame, vaghi per collana, reperti monetali e resti riconducibili ad armi da lancio, da corda e da taglio.



Armi in ferro: a sinistra, punta di giavelotto; a destra, punta di freccia da balestra.

Alcuni frammenti di recipienti in ceramica databili al XII e XIII secolo e i reperti metallici con funzione decorativa evidenziano come l'insediamento di Santo Stefano, impiantatosi lungo la "via per terra e acqua" che da Reggio conduceva a Ferrara e

al Po, fosse inserito nella rete di scambi commerciali che facevano capo all'area deltizia padana.



A sinistra, Milano, Federico I di Svevia detto "il Barbarossa" (1152-1190), Denaro imperiale in argento emesso tra il 1162 ed il 1167. A destra, Modena, Comune a nome di Federico II (1220-1250), Grosso in argento.

La ricostruzione di una parte delle partiture architettoniche originali della torre di XIII secolo completa la mostra, che è affiancata da una **guida breve** e un **catalogo scientifico**, edito nella collana "Biblioteca" del Gruppo Studi Bassa Modenese, a cura di Sara Campagnari, Mauro Librenti e Francesca Foroni.

Notizie approfondite sulla mostra nel sito www.archeobologna.beniculturali.it/, pagina *In loco ubi dicitur Vicolongo. A Novi di Modena dal 24 febbraio* a cura di **Carla Conti**

Mostra a cura di Sara Campagnari (SABAP-BO) e Mauro Librenti (Università Ca' Foscari)

Promossa da Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Gruppo Archeologico Carpigiano, Gruppo Storico Novese, Circolo Naturalistico Novese

In collaborazione con Gruppo Studi Bassa Modenese, Dipartimento di Scienze della Vita – UNIMORE

Patrocinata dal Comune di Novi di Modena e dalla Pro Loco "Adriano Boccaletti" di Novi di Modena

Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e il sostegno di Auser risorsAnziani–Sezione di Novi, AUTOMAC Engineering S.r.l., Caseificio Razionale Novese, Coop Alleanza 3.0, Tecnofiliere S.r.l.

Collaborazione all'apertura della mostra dell'Università Libera Età Natalia Ginzburg–Sezione di Novi e del Circolo Culturale "Vittorio Lugli" di Novi di Modena

Restauro materiali a cura del Laboratorio di Restauro della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna (Virna Scarnecchia) e del centro operativo di Modena (Roberto Monaco)

Documentazione fotografica dei reperti a cura di Roberto Macrì, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna

Allestimento di Fabio Lambertini

Disegni ricostruttivi di Anna Rita Bellesia

Info mostra: Biblioteca "V. Lugli" di Novi di Modena, orario di apertura Lunedì e Giovedì 15.00-19.00; Martedì e Mercoledì 9.00-12.30; 15.00-19.00; Venerdì e Sabato 9.00-12.30